

La censura economica potrebbe esplicitarsi nella mancata copertura legale per i programmi scomodi, come «Report»

Giuseppe Giulietti

Rai, Garimberti sfida Masi: mi dimetto

Nomine pronte: via Mineo, Raidue da Liofredi a Petruni. Il presidente: se lo fa lascio



La scheda

L'editoriale

L'8 settembre Garimberti critica l'editoriale di Minzolini al Tg1 pro voto anticipato: «Giudizi inopportuni». Masi replica: «Non condivido la tua preoccupazione»

I talk show

A settembre Masi invia circolari ai direttori di rete e testata. Tra le regole per i talk show: no alla «presenza del pubblico come parte attiva, neppure con applausi». Garimberti critica la delibera di Masi

Il programma

L'ultima polemica riguarda il caso di *Vieni via con me* Garimberti scrive a Roberto Saviano: «Sulla libertà non tratto, di questa libertà mi faccio garante». Irritata la replica di Masi: «Non c'è alcun ritardo né tantomeno alcuna censura preventiva»

ROMA — La Rai sull'orlo di una crisi sia economica che strutturale e istituzionale. Paolo Garimberti, presidente della Tv di Stato, ieri sera era a un passo dal lasciare il suo incarico: «Se arriva questo pacchetto di nomine sono pronto a dimettermi», ha detto ai suoi collaboratori più stretti. Di che si tratta? Il direttore generale Mauro Masi, proprio nelle ore in cui l'azienda è in fibrillazione per il piano industriale (la Cgil ha di fatto rotto le trattative insieme con Uil, Snater, Libersind, Ugl, la Cisl appare possibilista e dialogante) ha annunciato per il Consiglio di amministrazione di oggi un congruo pacchetto di nomine.

Il «Raibaltone» spingerebbe i consiglieri di area pd (Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van

Straten) e anche il rappresentante ~~del Pd~~, Rodolfo de Laurentiis, a non partecipare al voto. In queste condizioni Garimberti non si sentirebbe più «presidente di garanzia», formula con la quale ha accettato la designazione e la votazione unanime della commissione di Vigilanza il 26 marzo 2009: e quindi presenterebbe una lettera di dimissioni, aprendo così una crisi al vertice dell'azienda dall'esito incertissimo.

Ma quale sarebbe il pacchetto di nomine? Primo punto: via Corradino Mineo da Rai-news24 con destinazione corrispondenza Rai da Mosca. E qui arriva il primo scoglio: Mineo non accetterebbe, potrebbe semmai prendere in considerazione la direzione di Rai Parlamento dove però da due

mesi lavora come direttore facente funzione Gianni Scipione Rossi il quale, a sua volta, in caso di mancata nomina potrebbe intentare una causa all'azienda. Mineo verrebbe sostituito da Franco Ferraro, caporedattore di Sky Tg24, area Lega, in eccellenti rapporti con il vicedirettore generale espresso dal Carroccio Antonio Marano. Altro capitolo. Possibile nomina di Guido Paglia a quinto vicedirettore generale, come tecnico stimato da Berlusconi e quindi in grado di «sostenere» l'azione di Masi. Terzo punto: via Massimo Liofredi da Raidue, al suo posto con ogni probabilità Susanna Petruni. E qui nuovi problemi in vista, perché Liofredi non accetterebbe la direzione dei diritti sportivi con la motivazione che non avreb-



be un peso equivalente a Rai-due (nuova causa?) Insomma, una situazione molto complessa che spingerebbe centrosinistra e Udc a non partecipare alla seduta e quindi Garimberti a prendere in seria considerazione l'ipotesi delle dimissioni.

Questo momento si inquadra in una serie di altri capitoli già molto complessi per la Rai. La sospensione (poi «sospesa») di Michele Santoro. Il

La sostituzione

Mineo verrebbe sostituito da Franco Ferraro, caporedattore di Sky Tg24, area Lega

faticosissimo via libera alla nuova trasmissione di Fazio-Saviano. Le voci che danno per sicura la cancellazione di ogni tutela assicurativa allo staff di Milena Gabanelli e per il gruppo di Report nell'ipotesi di una causa con danni. E infine la presentazione di un piano industriale che prevede tagli e soprattutto la cessione a ditte esterne di mansioni storicamente affidate alla Rai. Oggi lo show-down tra Garimberti e Masi. Come finirà il braccio di ferro?

Paolo Conti